

DDI E NUOVE TECNOLOGIE

discussioni in classe e riflessioni degli studenti del Liceo Classico di Pontedera durante le ore di educazione civica digitale con la prof.ssa Anna Maria Gennai

Seconda parte

B.B. Internet è un vastissimo mare digitale, un oceano di dati in cui le ultime generazioni sin dalla nascita hanno cominciato a navigare. Come ogni mare può portare verso nuovi orizzonti, opportunità inimmaginabili in passato, scoperte ed incontri, ma nasconde anche insidie in cui è molto facile incorrere. I lati positivi della rete dal mio punto di vista sono innumerevoli. Basti pensare all'uso che ne abbiamo fatto durante la pandemia di corona-virus: internet ci ha permesso di comunicare, confidare agli amici i nostri pensieri per sentirci meno soli, aggiornarci sulla situazione e sulle norme da seguire, continuare a svolgere la propria professione e gli studi. Senza questo supporto il mondo intero sarebbe frammentato e distante, delimitato ancor più da barriere insormontabili. A parte ciò, ne ho sempre apprezzato i pregi nella normale vita quotidiana, poiché consente di coltivare i propri interessi e trarre ispirazioni ed idee in tantissimi ambiti, come l'arte, la moda e la musica, leggere storie intriganti e assistere a film e spettacoli, o addirittura mostre ed esposizioni. La comodità è a portata di mano anche sul piano commerciale: si possono acquistare oggetti e cibo e farseli recapitare direttamente a casa, o prenotare voli e hotel in qualsiasi luogo. Tramite i social network ci si può tenere in contatto e ritrovare vecchie amicizie, oppure conoscere persone nuove, si può discutere ogni argomento e sentirsi parte di una comunità. Nonostante creda che tutto questo non sia indispensabile, lo ritengo utile nel progresso dell'umanità e importante per tantissime persone che ormai usufruendone traggono vantaggio. Come ogni invenzione, internet ha anche i suoi limiti e lati negativi, problemi che con un po' di attenzione e consapevolezza possono essere arginati. Le situazioni spiacevoli sono molteplici, più o meno pericolose. Si parte per esempio dal mercato dei dati: ad ogni connessione i cookies raccolgono dati in tempo reale sui gusti e le generalità degli utenti, che le aziende si vendono tra loro per sapere quali pubblicità proporci. Benché sia un atto meschino, non comporta particolari rischi alle nostre vite. È sui social che si possono subire danni maggiori: nonostante gli algoritmi di controllo, su queste piattaforme finiscono contenuti di ogni tipo, fake news, violenza, pornografia, addirittura illegalità. Inoltre si può essere contattati da chiunque, tra cui truffatori e catfish, ovvero persone dietro falsa identità spesso malintenzionate. Gli hacker, inviando per esempio tramite posta elettronica un trojan-spia, ovvero un malware nascosto che si attiva scaricando l'allegato della email, possono violare i nostri dispositivi e prendere foto, documenti, conversazioni private, la nostra posizione, dati bancari da usare per derubarci. È quindi sbagliato lasciare ai bambini libero accesso ad internet, dato che possono essere facilmente influenzati e adescati. Negli ultimi anni sono nati sempre più meccanismi per lo scambio illegale di foto intime senza autorizzazione della fonte, come il recente revenge porn, che consiste nel condividere foto mandate dal partner a terzi per vendetta, i gruppi telegram a tema pedopornografico (ha ultimamente fatto scandalo la storia di alcuni padri che postavano foto delle stesse figlie) e addirittura programmi per incollare volti su corpi di altre persone in modo piuttosto

convincente. Sempre sui social, si è creata per i giovani un'immagine distorta di realtà, colma di modelli irraggiungibili che causano emarginazione e sofferenza ai normali adolescenti. Al di là dei pericoli diretti, più comuni, che potremmo definire "di superficie", esiste un intero mondo nascosto: il deep web. Il deep web è la parte oscura di internet, solitamente raggiungibile solo con specifici software o codici. È parzialmente utilizzato da governi e multinazionali per veicolare dati top secret in sicurezza, ma il resto è in mano alla criminalità: nei siti di questo abisso si trova il commercio di organi, farmaci, schiavi, bambini, prostitute, armi, droghe, veleni, bombe, pedopornografia, opere vietate, virus informatici, merci di bracconaggio, video snuff (le cosiddette red rooms, riprese in diretta di vere torture, stupri e omicidi) e comunicazioni a scopo terroristico. Contrariamente alla credenza comune, accedere al deep web (o almeno alla parte meno profonda di esso) è relativamente semplice. Basta sfruttare dei collegamenti offerti da browser meno noti, come Tor. Tuttavia è altamente sconsigliato tentarvi. In conclusione, internet può essere un luogo di svaghi, utilità e bellezze, ma anche di pericoli e atrocità che non vorremmo mai vedere, dunque per navigarvi senza problemi è necessario essere accorti e fidarsi solo di chi si conosce, evitare di esporre file personali e tenersi lontani da siti sospetti e non sicuri.

M. G. La DDI è ad ora la soluzione più adottata in tutto il mondo per far fronte all'epidemia da Covid-19 e contemporaneamente non sacrificare anni di apprendimento di chi non ha ancora terminato il proprio percorso di studi.

Rispetto alle lezioni frontali presenta alcuni vantaggi ma anche numerosi svantaggi, in netta maggioranza rispetto ai primi.

Infatti sono ben poche le condizioni positive che uno studente può trarre da questa situazione, quali il miglioramento necessario delle competenze tecnologiche di studenti ed insegnanti e il risparmio del denaro ordinariamente impiegato negli spostamenti per raggiungere la scuola.

D'altra parte gli aspetti negativi hanno un impatto maggiore sulla condizione psicologica degli studenti: la mancanza delle dinamiche di gruppo che si creano in aula e della centralità della figura del docente, che non può monitorare la situazione "ad personam" ma è separato da uno schermo dai suoi alunni e deve trasmettere le nozioni oltre il monitor, non hanno assolutamente lo stesso risultato delle lezioni in presenza. Accanto a questo la possibilità di interazione e confronto con la tecnologia è meno diretta, più lenta e porta spesso a perdere alcuni elementi importanti e arricchenti. Inoltre la valutazione degli elaborati dei ragazzi tramite la nuova procedura d'insegnamento non può essere paragonata a quella degli elaborati o prove svolti in classe perché il livello di controllo per evitare scorrettezze da parte degli alunni non è assolutamente lo stesso.

Un altro aspetto svantaggioso riguarda l'ambiente nel quale si svolgono le lezioni, che molto spesso è fortemente deconcentrante e impedisce la piena focalizzazione.

A. B. La DDI ci ha insegnato a sfruttare maggiormente le tecnologie a nostra disposizione: questo tipo di didattica non deve e non può essere usata solamente in situazioni di emergenza. Si spera che nel futuro possa essere utilizzata quando, ad esempio, un alunno, magari dopo un infortunio, sia costretto a rimanere in casa per molto tempo. Ci ha permesso di imparare ad usare metodi di consegna e di svolgimento dei compiti svolti a casa che prima non erano presi molto in

considerazione. Nonostante ciò non credo che la DDI possa in alcun modo sostituire la didattica in presenza, perché con la DDI c'è un annullamento dei contatti umani e della socialità, le ore e quindi il tempo dedicato alle lezioni è ridotto, per non parlare di quanto possa essere difficile seguire delle lezioni a distanza.

L. O. Personalmente trovo che nella DDI non ci siano degli aspetti positivi; molti studenti, me compresa, trovano in essa solo fonte di ansie e stress che bisogna “sopportare” solo perché, senza di essa, non saremmo in grado di seguire le lezioni e studiare per chissà quanto.

I difetti che si possono trovare nella Didattica a Distanza sono molteplici: uno è sicuramente lo stare dalle quattro alle sei ore (dipendente dall'anno scolastico in cui ti trovi) davanti a uno schermo fin dalla mattina che, a molti, causa mal di testa ed emicranie non poco dolorose; un altro è sicuramente la connessione che a molti può andare, ma a molti altri, insegnanti compresi, (come successe a me durante la quarantena di marzo-giugno 2020, dove non avevo la wi-fi in casa perché mia madre non poteva permettersela) non è così e spesso si ritrovano a saltare lezioni, bloccarsi a metà o essere buttati fuori da meet stesso; infine, il più grande problema, a mio parere, è sicuramente il fatto di non poter comunicare direttamente con i professori e i propri compagni. Purtroppo non è ancora sicuro il ritorno nelle classi e io stessa non sono sicura nel tornare a scuola – visti i casi in aumento-, ma mi manca poter fare una vera lezione senza uno schermo ed essere circondata da delle persone e non la mia camera.

Un'altra difficoltà che ha portato la DDI è l'ansia, molta di più rispetto a quella provata in presenza, per molti studenti; ho molti conoscenti che spesso dicono di non avere il coraggio di accendere la fotocamera o di non riuscire a parlare poiché spaventati. Poi abbiamo gli studenti universitari di cui purtroppo ho solo letto qualche *tweet* su twitter, che a quanto pare non se la passano per niente bene e si sentono soffocati dai professori.

Sicuramente ci possono trovare degli aspetti positivi nella DAD, lessi pure un articolo sul possibile utilizzo di questo metodo di insegnamento non come politica di emergenza, ma proprio come possibile forma di apprendimento per aggiornare o migliorare le proprie competenze senza interferire con le sue ore di lavoro o vita privata; oppure per gli studenti che devono spostarsi spesso e non vogliono perdere le lezioni. Un aspetto che, se studiato e organizzato a dovere, sarebbe davvero rivoluzionario.

In generale, trovo questo tipo di didattica difettosa e negativa, ma necessaria in questo periodo critico in cui stiamo vivendo, nel quale non possiamo permetterci di vivere come nel 2019 - che sembra lontano anni e anni da questo 2020 – e dobbiamo per forza adattarci; è questa la nuova “normalità” e dobbiamo impegnarci tutti quanti (mettendo mascherine quando si esce e prendere tutte le precauzioni date dalla legge) e tenere duro, sperando che tutto ciò finisca il prima possibile.

N. F. Qualsiasi cosa ha il suo lato negativo, compreso internet. Il web è carico di beni, strumenti, informazioni, guide ecc., ma purtroppo l'altra faccia della medaglia non è da meno, truffe, virus,

hacker e non solo, anche varie “mode” tossiche sui social. Per esempio di recente una bambina di 10 anni (il che voglio sottolineare) è morta asfissata per una challenge su TikTok e un diciassettenne è morto investito da un treno, dopo essersi sdraiato sui binari per girare un video che avrebbe postato sullo stesso social. Penso che il vero problema non sia il web in sé, poiché di male se ne può trovare in ogni dove, ma alcune persone che diffondono assurdità (quale la Blue Whale challenge di qualche anno fa) sulla rete, per divertimento o noia che sia, non curanti delle conseguenze che potrebbero avere su alcune persone. Altro problema è l’educazione digitale poco presente e/o superficiale, è raro infatti che un adulto segua corsi appositi per sua iniziativa ed è tanto più raro che un adolescente se ne interessi: essere nato nella generazione digitale dà spesso l’idea di conoscere tutto riguardo al web, per non parlare dei bambini che hanno accesso ad un mondo molto più grande di loro, cadendo nella maggior parte dei casi negli angoli tossici della rete (la bambina di 10 anni prima citata ne è esempio). L’educazione digitale permetterebbe alle persone di rendersi conto di ciò a cui vanno incontro e mostrerebbe i vari pericoli in cui tutti possono imbattersi. Detto questo credo che ad oggi la maggior parte delle persone sia consapevole e faccia attenzione “automaticamente” sul web, in quanto internet è accessibile a tutti ormai da decenni.

Voglio anche raccontare un episodio personale, episodio che mi ha cambiato la vita si può dire. Circa 4 anni fa, all’età di 12/13 anni, chattai (su una chat globale di un semplice gioco per cellulare), con “Fra07”, col tempo siamo diventati amici continuando a chattare sul gioco, successivamente iniziammo ad utilizzare Discord (social nato per facilitare l’interazione tra giocatori di uno stesso gioco), dove chattiamo e parliamo ancora oggi, senza mai aver condiviso informazioni personali di rilievo. Il caso di Francesco (Fra07) è solo uno dei molteplici episodi che mi sono capitati sul web. Con ciò vorrei evidenziare che, con la dovuta attenzione, possa esserci del bene (l’amicizia in questo caso) sulla rete, benché molti reputino internet come un pozzo di malvagità.

M.C. Il mondo digitale nasce agli inizi degli anni Duemila con quel processo che è chiamato rivoluzione digitale, nella quale è avvenuto il passaggio da una tecnologia meccanica ad una tecnologia elettronica digitale.

Questa forma di tecnologia è una branca dell'elettronica che, come dice il nome elabora informazioni di tipo digitale. Tale dimensione che esiste da una ventina d'anni, ha la capacità di renderci più vicini, di aiutarci nello studio e nel lavoro e di migliorare la nostra vita. Grazie ad essa, infatti, possiamo tenerci in contatto anche in periodi difficili come quello che stiamo vivendo, studenti ed alcuni lavoratori continuano ad andare avanti mediante l'utilizzo di questa elettronica ed inoltre spendiamo la maggior parte delle nostre giornate usando vari apparecchi elettronici, dal telefono al microonde, frigorifero ecc.

Ci sono però dei lati negativi, che non sono legati tanto all'elettronica digitale, quanto allo scorretto utilizzo d'essa. Alcune persone, infatti, adoperano i loro dispositivi digitali per nuocere ad altri individui, ciò avviene per esempio nel cyberbullismo; questa è una forma di bullismo che si è sviluppata largamente negli ultimi anni. Questa pratica ha portato in determinati casi anche al suicidio della vittima di queste aggressioni, che vengono attuate costantemente e che portano il bersaglio delle offese, se non emotivamente stabile, in una profonda depressione.

Possiamo introdurre altre figure che fanno un uso non corretto di Internet che sono gli Hacker, coloro che violano la tua privacy e spesso rendono pubbliche ad altre persone le tue informazioni

personali, i “leoni da tastiera”, coloro che dietro lo schermo si mettono in luce, ma poi nella realtà non rispecchiano gli stessi parametri, infine ci sono poi coloro che utilizzano Internet per esporre materiale pornografico, che non è una pratica illegale, a parte alcuni casi, ma nuoce alla comunità, soprattutto a quella femminile, in quanto la donna viene spesso rappresentata come un oggetto.

In conclusione bisogna dire che un utilizzo errato di Internet conduce a cattivi risultati specialmente per i bersagli di questo utilizzo, ma, se adoperato con coscienza, può essere la nostra maggiore risorsa per il nostro sviluppo.

G.F. Molto frequentemente, si parla di Internet e di web, come se fossero la stessa identica cosa, ma in realtà, non è assolutamente così, poiché le differenze concettuali che le contraddistinguono sono notevoli. La rete Internet è l'infrastruttura tecnologica dove viaggiano i dati, mentre, il web è uno dei servizi internet che permette il trasferimento e la visualizzazione dei dati, sotto forma di ipertesto (Hypertext transfer protocol). Inoltre, Internet e il web possiedono storie differenti riguardo alla loro nascita e al loro sviluppo. La rete Internet nacque all'inizio degli anni '70, più precisamente nel 1969, negli Stati Uniti d'America e prese il suo nome da Arpa (Advanced Research Projects Agency), la prima agenzia che sponsorizzò questa nuova rete, dalla quale appunto, fu denominata Arpanet. Consisteva in un progetto militare al fine di mettere in comunicazione gli elaboratori elettronici degli enti governativi e militari, ma, successivamente, negli anni '80, la rete Internet, cominciò ad essere utilizzata anche nell'ambito universitario. Più tardi, alla rete Internet, si collegarono altre reti locali, al di fuori del territorio americano, ecco perché è nota anche come la “Rete delle reti”. In questi anni, sorsero e si diffusero alcuni protocolli come quelli per gestire la posta elettronica e i newsgroup. Per leggere le informazioni su un server o per scaricare un file, si utilizzava la riga comandi e alcuni software di visualizzazione testuale come Telnet. Il web invece, fu creato nel 1989 al CERN di Ginevra dal ricercatore inglese Timothy John Berners-Lee ed è l'abbreviazione di World Wide Web (WWW).

Tim Berners-Lee ideò un progetto sulla gestione delle informazioni per facilitare i ricercatori internazionali che lavoravano al CERN e che avrebbe consentito a tutti di connettersi per scambiarsi messaggi, cercare qualsiasi tipo di informazione e collegarsi, in diretta, da qualsiasi luogo del mondo, a costi non eccessivi.

E proprio del CERN è il primo sito internet comparso nel mondo, all'indirizzo, ancora oggi esistente, <http://info.cern.ch/>.

Si tratta di un sistema di comunicazione basato su un protocollo di comunicazione Hyper Text Transfer Protocol, in grado di consentire agli utenti di navigare in modo ipertestuale tra i contenuti presenti sulla rete Internet. In questo modo, scomparve la riga comandi e per spostarsi da una pagina all'altra, gli utenti non devono far altro che cliccare sui collegamenti ipertestuali tramite il browser.

Perciò, si può affermare che il web è il “come” viaggiano le informazioni, mentre, Internet è il “dove” viaggiano i dati, quindi, appare evidente che Internet e il web non possono essere considerati sinonimi.

Ovviamente, WWW e Internet sono uno funzionale all'altro, poiché senza Internet il web non potrebbe esistere, ma non sono la stessa cosa.

In altre parole, Internet dà la possibilità di far funzionare il servizio, che è appunto il web ma dà vita anche ad altri servizi come Whatsapp, Instagram, Skype, ecc, i quali sono tutti dei vari servizi di Internet.

I computer sono in grado di comunicare, soltanto se connessi, e, ad esempio, gli smartphone possono mettersi in contatto tramite whatsapp, che a sua volta è subordinato ad Internet.

Nessuno è a conoscenza di quanto grande sia il web o da quante pagine sia costituito ma, esistono delle stime non molto precise, in più, Google ha contribuito evidentemente a l'ampliarsi del web. In conclusione, si può immaginare la rete globale, conosciuta come Internet, come costituita da due strati, uno "solido", formato da fili, server, switch, computer e tutto ciò che compone le reti fisiche in un altro modo, mentre, il World Wide Web si può immaginare più come un "cervello" in grado di coordinare il tutto.

L.V. La nascita di internet ha portato ad una connessione diversa da quella a cui eravamo abituati: non parliamo di una connessione interpersonale, ma di una digitale in cui tutto si muove più velocemente e freneticamente. Lo sviluppo della tecnologia ha migliorato la vita dell'uomo, facilitando alcuni processi e velocizzandone altri; ha inoltre portato diverse innovazioni, e soprattutto creato nuove possibilità lavorative o di ricerca. Internet, di per sé non è pericoloso: internet è uno strumento, è l'uomo ad essere pericoloso. Le grandi difficoltà che si hanno con l'utilizzo di questa nuova tecnologia sono nella difficile gestione di essa da parte di organi statali che non sempre riescono nel loro intento: navigando sul web mi è capitato di imbartermi in alcuni video potenzialmente pericolosi a cui non era stato applicato alcun tipo di filtro o restrizione. Non dubito della difficoltà del ricercare e isolare tali contenuti, ma un organo di sicurezza statale, come la polizia postale, dovrebbe essere adeguatamente preparata nel farlo. Se persino una bambina di 10 anni è riuscita ad arrivare ad un video simile, non vedo come possa non esserci riuscita la polizia o i gestori della piattaforma su cui era stato caricato il filmato. Internet poi, dando a tutti la possibilità di scrivere o pubblicare qualsiasi cosa che poi sarà visibile, potenzialmente da tutti, ha riaperto la questione di libertà di parola e libertà di espressione, facendoci sorgere degli interrogativi: fino a che punto essa è legittimata? Fino a che punto posso esprimere la mia opinione o un mio pensiero, senza invadere quello di un'altra persona? Chiaramente questi sono quesiti che l'uomo si è sempre posto, ma il problema sorge con l'impatto che il web può avere: un video, una foto, un tweet... può arrivare a qualsiasi persona in ogni parte del mondo. Si deve perciò cercare di essere rispettosi e corretti quando si pubblica un qualsiasi tipo di contenuto online, perché in rete rimane tutto.

A.T. Internet, sostantivo composto da inter "fra" e net "rete", rappresenta uno dei maggiori e più funzionali mezzi di comunicazione e scambi, sia di denaro sia di qualunque altro oggetto, che unisce, seppur in modo virtuale, tutto il mondo. Internet nacque ufficialmente negli anni Sessanta, durante la guerra fredda, voluto dal Dipartimento della Difesa degli U.S.A, che cercava un mezzo di difesa e controspionaggio. Solo nel 1991, con la fine della Guerra fra Stati Uniti e U.R.S.S, al CERN di Ginevra fu definito il protocollo HTTP: iniziava a prendere forma il World Wide Web. La vera popolarità di internet si ebbe nel periodo compreso fra il 1993 e il 1998, quando il CERN decise di rendere pubblica questa tecnologia e iniziò a diffondersi un nuovo dispositivo, il PC. Quando parliamo di internet, dunque, non possiamo non menzionare la privacy e il copyright, due strumenti importanti per proteggere gli utenti e le loro idee. Con il copyright, cioè la titolarità del diritto di riproduzione di un'opera di qualsiasi tipo, si fa sì che un prodotto non possa essere duplicato, poiché i diritti sono detenuti dal proprio autore o da un'altra persona da esso delegata. Attraverso la privacy, invece, l'utente, che utilizza social network e siti, può controllare che le informazioni, che lo riguardano, vengano trattate nel rispetto dell'autodeterminazione del singolo alla loro diffusione e, contestualmente, nel controllo delle notizie che lo riguardano. Chiunque sia ad utilizzare internet, dall'adolescente che sta sui social, ad un'azienda che lo impiega come tramite per vendere i propri prodotti, può sentirsi tutelato e protetto, ma non si deve considerare immune da truffe o malintenzionati; infatti, sempre più frequentemente, i diritti di copyright e privacy vengono lesi. Fortunatamente, però, prestando più attenzione nella navigazione, nel leggere le informative dei

siti/social di cui si vuole usufruire e installando antivirus sui propri dispositivi, possiamo proteggere noi stessi e la nostra identità.

V. S. "La nostra tecnologia è diventata così potente che stiamo diventando un pericolo per noi stessi" questo è ciò che affermava Carl Sagan, uno dei più famosi astrofisici, astronomi, astrochimici e astrobiologici del novecento, sicuramente questa sua affermazione trova sempre più basi nell'ultimo decennio, in cui il mondo è circondato da internet, che porta con sé aspetti negativi ma anche positivi. Lo abbiamo potuto constatare con la pandemia iniziata nell'anno del 2020, che ha portato alla chiusura di attività lavorative e scuole, la cui continuità è stata garantita esclusivamente da internet, in quanto metteva in collegamento professori e alunni, capi aziendali e lavoratori; anche per il piano di relazioni interpersonali è stato una grande fortuna, riuscendo a mettere in contatto amici, familiari e partner, riuscendo così a donare attimi di gioia in quella monotonia quotidiana data dal dover stare chiusi in casa. Basti pensare a persone che abitavano lontane da casa, oppure che abitavano da sole, l'occasione di poter sentire cari, anche solamente per telefono era per loro motivo di grande felicità. L'utilità di internet, quindi, si può vedere in momenti come questi, molto proficuo diventa poi per fare ricerche, basti pensare al fatto che un'intera biblioteca può essere racchiusa in dei link presenti sul web, evitando così di stare ore intere a cercare libri e poi trovare le informazioni nei libri stessi, sicuramente internet facilita molto la vita quotidiana.

Molto importante, però, ricordarci che internet deve solo semplificare la vita umana e non sostituirla. Grazie al web poi molte persone sono riuscite a diventare famose, un'app che nell'ultimo anno ha riscontrato grande successo è sicuramente Tiktok, un'applicazione cinese che fra i giovani è molto diffusa, sulla quale si possono trovare video di qualsiasi genere a partire da quelli di carattere comico, per poi passare a quello educativo, infatti ci sono vari account di professori che spiegano materie come matematica, fisica o inglese riuscendo in pochissimo tempo a spiegare dei concetti in modo facile e veloce, e perché no, anche divertenti. Oltre a questi si possono trovare video ricette, molto interessanti e particolari con ingredienti semplici che si possono trovare nelle case di tutti; un altro successo è poi conquistato dagli utenti che parlano di politica e notizie dell'ultima ora, tra cui in certi casi anche gossip, che non a pochi interessa, insomma possiamo ben dire quanto fra i giovani questo interessi, soprattutto quando si tratta di tematiche importanti e utili.

Non bisogna, tuttavia, abbassare la guardia, infatti, si possono trovare anche facilmente persone disposte a offrire cattiveria e brutte parole a vari creators, per spiegarci meglio i cosiddetti haters. Certe volte la loro cattiveria sfocia in auguri orribili e pesanti da digerire, come l'augurio di morte o di stupro, cose raccapriccianti che nessuno dovrebbe sentirsi augurare. Contro di questi non c'è soluzione migliore che una denuncia alla polizia postale, senza cercare vendette inutili che potrebbero portare solo al peggioramento della situazione.

Per concludere, internet è sicuramente una buona e grandissima innovazione, che porta con sé molti vantaggi, nonostante ciò bisogna sempre essere prudenti e conservare al meglio la nostra privacy, perché purtroppo persone malintenzionate ci sono.

G.R. Nel mondo della contemporaneità e nell'età moderna gli uomini non sono più padroni delle proprie vite: la tecnologia si è impossessata dell'anima dell'uomo e l'ha resa schiava. Il mondo di internet, i social, tutti i dispositivi digitali presenti sono diventati indispensabili a tal punto che l'uomo non riesce a vivere e lavorare senza di essi. Vi è una sottomissione del genere umano alla potente e predominante tecnologia, che oramai ha in pugno il potere. Spesso non vi è una riflessione sull'importanza dei nuovi mezzi digitali e se effettivamente hanno migliorato la vita dell'uomo o al contrario hanno provocato ulteriori problemi. La riflessione, quindi, che io propongo riguarda

l'analisi degli aspetti positivi e negativi in riferimento ai mass media che dominano la quotidianità. Non c'è alcun dubbio che i nuovi dispositivi multimediali hanno agevolato vari aspetti della nostra vita, partendo semplicemente da una semplice chiamata con il nostro smartphone a un amico o a un familiare: semplice, rapida e veloce ma soprattutto impensabile cinquant'anni fa. È giusto riconoscere che la tecnologia è stata indispensabile per noi soprattutto durante la pandemia e il lockdown perché è grazie a essa che abbiamo potuto comunicare, vederci, proseguire gli studi, il lavoro e in qualche modo sostenerci e confortarci a vicenda nonostante il distacco: per l'uomo è fondamentale il contatto fisico, l'abbraccio, una pacca sulla spalla, un sorriso, nascosto ormai dalla mascherina, aspetti che purtroppo non possono verificarsi e che ci hanno messo a dura prova, ma i mezzi tecnologici sono stati davvero una salvezza. Allo stesso tempo però è opportuno porre l'attenzione sull'utilizzo di questi mezzi e sulla quantità di tempo che le persone trascorrono usando tali dispositivi. È fondamentale avere una piena conoscenza riguardo a ciò che è il mondo di internet, informandoci anche su cosa contiene e quali sono i possibili pericoli. Internet è un mondo oscuro, inconoscibile e inspiegabile, che talvolta mette anche paura. Frequenti, infatti, sono proprio i tentativi di frode, falsa identità, cyberbullismo che possono influenzare notevolmente la vita quotidiana e possono essere un pericolo maggiore specialmente per i più piccoli, bambini e ragazzi, euforici ed estasiati nel poter utilizzare mezzi così all'avanguardia e anche piacevoli esteticamente, ma che purtroppo non hanno una piena conoscenza di ciò che stanno facendo e quindi è necessario che siano seguiti dalla supervisione di un genitore e che l'utilizzo delle tecnologie sia per loro limitato. Le tecnologie che abbiamo a disposizione fanno sentire l'uomo anche fiero di ciò che ha creato e lo spingono sempre oltre, a nuove ricerche, sviluppi, miglioramenti e quindi lo conducono in un cammino incessante verso il sapere e la conoscenza di nuove tecniche da poter applicare e aspetti da perfezionare. Strumenti di questo tipo, permettono anche di poter coltivare passioni personali: il desiderio di voler comprare una fotocamera all'avanguardia o un telefono di ultima generazione ci rende talvolta risparmiati e fieri, in seguito al raggiungimento dell'obiettivo. Un aspetto che ha potenzialmente facilitato la vita dell'uomo è la possibilità di usufruire di internet e confrontarlo ogni qualvolta che si ha bisogno di fare delle ricerche, trovare un significato di una parola, ampliare il nostro sapere: modalità che quindi risulta veloce e facile ma a volte sarebbe anche bello tornare a trascorrere tutti i pomeriggi interi nelle biblioteche, sfogliare centinaia di pagine e vivere in una dimensione di silenzio e pace completa. Vi sono, dunque, aspetti positivi e negativi ed è opportuno trovare la giusta misura: l'uomo per natura ha il desiderio di conoscere e in qualsiasi modo lui lo faccia, l'importante è che raggiunga il suo obiettivo e possa arricchirsi con nuove conoscenze, ma spesso tende a essere travolto da questa forza sovrumana, internet e tutto il mondo della tecnologia, ed è un grave errore perché questo gli impedisce di raggiungere autonomamente il suo obiettivo, dal momento che ha costantemente una fonte di aiuto dalla quale attingere. Ecco, quindi, la domanda che il genere umano dovrebbe porsi: come poter andare avanti e condurre la vita senza poter usufruire di tutti i mezzi tecnologici e vantaggi che il mondo offre oggi. La risposta richiederebbe pagine e pagine di riflessione e molto probabilmente potrebbe rimanere un dialogo inconcluso, senza risposta; è importante che l'uomo si ricordi sempre chi è e acquisisca la capacità per sopravvivere in un mondo, ormai impossibile, senza tecnologia, altrimenti non farà altro che diventarne succube e schiavo, conducendo erroneamente la propria vita e dando anche esempi sbagliati alle future generazioni.